

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Fondazione E.N.P.A.M.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
MEDICI

BILANCIO CONSUNTIVO

DELL'ESERCIZIO 1997

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il bilancio dell'esercizio 1997 è il primo bilancio dell'Ente ad essere redatto secondo i principi e gli schemi civilistici.

Il bilancio civilistico è composto da tre documenti: due prospetti (Situazione patrimoniale e Conto economico) ed una relazione esplicativa (nota integrativa) con funzione illustrativa ed integrativa dei dati sintetici esposti nella Situazione patrimoniale e nel Conto economico.

La Situazione patrimoniale è un vero e proprio inventario delle attività e delle passività che compongono il patrimonio dell'Ente alla data del bilancio. E' presentata sotto forma di prospetto nel quale le attività sono convenzionalmente esposte nella sezione sinistra e le passività in quella destra; la differenza tra il totale delle attività e quello delle passività dà il patrimonio netto.

Il secondo documento che forma il bilancio è il Conto economico il quale indica le entrate e le uscite di competenza dell'esercizio che chiude alla data del bilancio e, come loro differenza, l'avanzo conseguito ed il disavanzo subito. Il Conto economico è strettamente collegato alla Situazione patrimoniale, derivando entrambi da un unitario processo contabile. L'avanzo (o disavanzo) di esercizio rappresenta anche l'incremento (o decremento) del patrimonio netto determinato dalla gestione ed è quindi l'elemento che salda il Conto economico con la Situazione patrimoniale.

La nota integrativa, infine, come detto sopra, svolge una funzione illustrativa ed integrativa dei dati riportati nei due prospetti. Nella presente relazione si forniscono ulteriori notizie sulla gestione, con particolare riferimento all'attività previdenziale.

Per quanto concerne la **Situazione patrimoniale** è stato ridefinito il valore degli "immobili" che è la posta di maggior rilievo, per cui il patrimonio netto, in questo esercizio, registra oltre al risultato economico della gestione anche le variazioni derivanti dal diverso appostamento degli "Immobili".

Come già precisato nella relazione al bilancio consuntivo dell'esercizio 1996, in cui, come in quelli degli esercizi precedenti, il costo delle partecipazioni era iscritto in aumento della posta "immobili", in questo bilancio, in ottemperanza ai principi fissati dal codice civile, la partecipazione azionaria viene iscritta in una distinta posta ed il suo valore è determinato in base all'ultimo bilancio della società.

Nei precedenti esercizi il valore iscritto in bilancio delle partecipazioni rappresentava il costo d'acquisizione aumentato delle operazioni sul capitale sociale che l'Ente, unico azionista, ha effettuato a ripianamento delle perdite subite dalle Società per le quali il reddito ricavato dagli immobili non era sufficiente a coprire il costo degli interessi passivi dovuti sui mutui concessi dall'Ente medesimo. Le operazioni consistevano in una diminuzione del capitale sociale per l'ammontare della perdita e un contemporaneo aumento del capitale sociale per uguale importo o per importo maggiore. Il conferimento effettuato dall'Ente a copertura dell'aumento del capitale sociale era costituito da una parziale rinuncia ai mutui attivi per un importo corrispondente all'aumento stesso: nel bilancio dell'Ente queste operazioni hanno comportato una diminuzione dell'importo dei mutui attivi ed un corrispondente aumento del costo delle partecipazioni.

Con l'adozione del criterio di valutazione civilistico (metodo del patrimonio netto) vengono eliminati gli incrementi di costo conseguenti a tali operazioni e si attribuisce alla partecipazione un valore corrispondente a quello del patrimonio netto della società partecipata.

Anche il costo degli immobili è stato ridefinito sulla base delle rendite catastali entro il limite determinato dal valore di mercato di essi, come precisato più dettagliatamente nella nota integrativa relativa alla Situazione patrimoniale.

Il **Conto economico** dell'Ente chiude con un avanzo economico di L. 287.552 milioni, con un incremento rispetto all'anno precedente di L. 269.340 milioni.

Del risultato economico i due terzi circa provengono dalla gestione previdenziale ed il rimanente dalla gestione patrimoniale e finanziaria. Nella nota integrativa del Conto economico sono fornite le informazioni relative alle componenti di quest'ultima gestione, mentre dettagliate notizie sulla gestione previdenziale compaiono nella parte della presente relazione ad essa dedicata.

L'avanzo economico verrà destinato, ai sensi dei Regolamenti dei Fondi di previdenza, ad incremento delle riserve.

La gestione dell'esercizio 1997 è stata caratterizzata da provvedimenti di grande rilievo.

In materia previdenziale è stata deliberata una radicale riforma del regolamento del Fondo di previdenza generale che fa seguito alle modifiche regolamentari adottate dal Consiglio nazionale con deliberazioni del 27 gennaio e del 29 giugno 1996 (approvate con decreto interministeriale del 10 ottobre 1996). Le novità introdotte con queste ultime deliberazioni riguardavano, in via principale, l'estensione dell'imponibilità, ai fini della contribuzione proporzionale al reddito, dei redditi di collaborazione coordinata e continuativa derivanti dall'esercizio della professione medica od odontoiatrica e l'abolizione della facoltà di esonero dalla contribuzione proporzionale per gli iscritti ad altre forme di previdenza e per i pensionati nonché l'abolizione del limite d'imponibilità dei redditi con l'aliquota dell'1%.

Il nuovo Regolamento del Fondo di previdenza generale, deliberato dal Consiglio nazionale dell'Ente e dal Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri del 28 giugno 1997 e dal Comitato Direttivo del 18 luglio 1997, oltre alla revisione dell'entità del contributo minimo per gli iscritti di età pari o superiore a quaranta anni (l'obbligo alla contribuzione minima cessa al compimento del sessantacinquesimo anno di età), ha introdotto modificazioni strutturali di grande rilievo quali l'indicizzazione dei contributi minimi e delle pensioni, la previsione della facoltà di riscatto degli anni universitari e dei periodi di attività precontributivi per gli iscritti alla "quota B", l'adozione per la "quota A" dei criteri di calcolo previsti per la "quota B", con l'importante conseguenza di portare nella "quota A" la possibilità e l'utilità di ricongiungere tutti i periodi contributivi, anche quelli coincidenti, accreditati sia presso altri Fondi ENPAM sia presso altri Enti; è stata infine accordata agli iscritti ultra sessantacinquenni la facoltà di chiedere l'esonero dal versamento del contributo proporzionale al reddito.

Sempre in materia previdenziale, nel corso del 1997 la Commissione consiliare per i regolamenti di previdenza ha concluso il riesame dei sistemi previdenziali dei medici e degli odontoiatri convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, elaborando sulla base dei bilanci tecnici dei Fondi speciali, un'organica proposta di revisione delle norme regolamentari. La proposta, recepita dai Comitati consultivi dei tre Fondi speciali, è stata sottoposta all'esame del Comitato Direttivo dell'Ente che, nella seduta del 14 novembre 1997, ha deliberato le modifiche regolamentari entrate in vigore dal 1° gennaio 1998.

Le modifiche introdotte con la su richiamata deliberazione garantiscono il rispetto delle condizioni poste dal decreto legislativo n. 509/94 (riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere) e dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (ai fini dell'equilibrio di bilancio, la stabilità delle gestioni previdenziali è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a quindici anni).

Le misure adottate, comuni ai tre Fondi speciali, sono le seguenti:

- anticipazione a 65 anni del limite di età superato il quale, in caso di invalidità assoluta e permanente, non si ha diritto al relativo trattamento (si consegue il trattamento ordinario);
- abolizione dell'istituto dell'acconto sul trattamento definitivo, prima concesso, su domanda, dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età e prima della cessazione dell'attività convenzionata;
- limitazione delle facoltà di convertire in capitale una quota di pensione non superiore al 15%;
- revisione dei coefficienti di maggiorazione della pensione legati al servizio prestato oltre il sessantacinquesimo anno di età e dei coefficienti di riduzione per i pensionamenti di anzianità nonché dei coefficienti di conversione della pensione in capitale.

Alcuni degli interventi approvati, quali la contrazione della misura dell'indennità in capitale e la riduzione dell'età massima per la pensione di invalidità, hanno già portato nel 1998 una riduzione consistente della spesa previdenziale; altri, invece, come ad esempio la variazione dei coefficienti di maggiorazione, avranno, per effetto del principio del "pro rata", un impatto graduale.

Nel corso dell'esercizio 1997 sono stati portati a termine gli studi e le analisi di nuovi modelli di gestione del patrimonio immobiliare optando per un ampliamento dei contenuti della delega esterna da conferire a Società con strutture organizzative ed economiche di elevata affidabilità, cui affidare la gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Ente.

Le modifiche al modello di delega sono tese ad incrementare in modo significativo l'efficacia della gestione commerciale, attraverso il superamento della concezione di una attività di gestione volta prevalentemente alla manutenzione ed alla conservazione del patrimonio. Da un'attività più dinamica, in cui troveranno adeguato rilievo gli aspetti strategici, reddituali e commerciali, ci si attende un miglioramento dell'efficacia dei servizi resi oltre ad un tendenziale incremento della redditività.

E' stato definito un programma organico e rigoroso di attuazione delle progettate modificazioni al mandato gestionale, la cui realizzazione, già avviata nei decorsi mesi del 1998, sarà conclusa in stretta correlazione temporale con il completamento della riorganizzazione dei sistemi operativi ed informatici interni, al fine di rafforzare le attività di coordinamento, indirizzo e controllo che l'Ente è tenuto a svolgere.

Il sistema informatico di supporto alla gestione del patrimonio immobiliare è strutturato su una base dati integrata composta sia di dati che di immagini (fotografie, schemi elettrici, planimetrie, impianti, ecc.) e da più software di gestione per lo svolgimento di tutte le funzioni gestionali.

L'intervento informatico è stato finalizzato soprattutto a consentire un controllo di gestione (a tal fine viene fornito agli amministratori esterni tutto il software realizzato all'interno dell'Ente), ad aggiornare ed interrogare archivi storico-statistici per consentire verifiche interattive, per controllare tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria e per fornire agli Organi competenti indicatori complessi, ma di semplice utilizzo, miranti a migliorare le direttive ed a fornire un utile supporto alle decisioni.

In sintesi, il progetto prevede dei software di gestione dell'immobile, considerato sia come bene materiale sia come bene produttivo di reddito: software, quindi, di gestione dei dati concernenti l'acquisto, l'accatastamento del bene, le planimetrie, gli impianti, la manutenzione dell'unità immobiliare e di gestione dei contratti di locazione, dei rapporti con gli inquilini, con i portieri e con gli amministratori esterni.

Un software di pianificazione e di controllo fornirà poi elementi attraverso i quali sarà possibile conoscere informazioni di sintesi sull'andamento della gestione patrimoniale come la redditività dei singoli cespiti, fornendo i supporti indispensabili per le scelte strategiche di gestione.

Sempre in tema di gestione del patrimonio, un provvedimento di grande rilievo è quello che ha portato alla fusione per incorporazione nella Ausiliare Grande Distribuzione S.p.A., che ha assunto la denominazione di "IMMOBILIARE NUOVO ENPAM" S.p.A., delle società immobiliari di proprietà dell'Ente.

Il provvedimento è stato motivato, oltre che dall'opportunità di semplificare ed armonizzare la gestione e di contenere le spese amministrative e societarie, più volte posta in evidenza, anche dalla considerazione che, per effetto della nuova disciplina delle cosiddette "società non operative" recata dalla legge 23 dicembre

1996, n. 662, quattro delle società dell'Ente sarebbero rientrate nella categoria delle "società non operative" e sarebbero state, pertanto, soggette al pagamento della cosiddetta "minimum tax" su un reddito imponibile minimo, anche se non conseguito. L'operazione di fusione, con decorrenza dall'inizio del 1997, ha dato vita ad un'unica società che, sommando i valori reddituali e patrimoniali delle società esistenti, si è posta fuori dalla disciplina delle cosiddette "società non operative" evitando così il maggior onere d'imposta su un reddito presunto ma non effettivo.

Correlato all'operazione di fusione è il provvedimento con cui l'Ente, constatato che l'eccessiva onerosità degli interessi passivi sui finanziamenti concessi dall'Ente medesimo alle società, rispetto al reddito netto conseguito dalle stesse, è causa di squilibri finanziari che determinano perdite di esercizio ripianate con ricapitalizzazioni, ha fissato nella misura del 3%, con decorrenza 1.1.1997, il tasso di interesse sui finanziamenti concessi alle società.

Il tasso d'interesse è stato fissato nella misura su indicata nella considerazione che essa è congrua rispetto alla redditività normalmente conseguibile da un investimento immobiliare, quale sostanzialmente è quello operato dall'Ente con l'acquisto di pacchetti azionari totalitari di società immobiliari.

Il più contenuto onere per interessi passivi consentirà alla società, sorta dalla fusione, di soddisfare con i propri mezzi finanziari derivanti dalle gestioni immobiliari non solo i debiti nei confronti dell'Ente maturati nell'anno, ma anche il graduale pagamento dei residui debiti per interessi degli anni precedenti non ancora saldati.

Alla fine dell'anno hanno trovato sistemazione, con un insieme di atti contrattuali, dopo una lunga e laboriosa trattativa, le controverse questioni con la società ATA-HOTELS, conduttrice senza titolo di sei complessi immobiliari a destinazione alberghiera dell'Ente, ponendo fine ai giudizi in corso e recuperando a normalità di gestione, conduzione e conservazione una consistente parte del patrimonio dell'Ente.

Con gli atti di cui sopra è stata definita l'indennità dovuta all'Ente per l'occupazione senza titolo degli alberghi, sono state fissate le clausole di estinzione dei crediti ENPAM per restituzione dell'indennità di avviamento a suo tempo corrisposta all'ATA-HOTELS, dei crediti ATA-HOTELS per svincoli di depositi a garanzia e per lavori eseguiti negli alberghi e sono state stabilite le condizioni che regoleranno le locazioni degli alberghi nonché l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e messa a norma ancora necessari.

In tema di contabilità, è da segnalare la deliberazione con cui il Comitato Direttivo ha conferito per il triennio 1997/1998/1999 l'incarico di revisione e certificazione dei rendiconti dell'Ente alla Reconta Ernst & Young, che ha già svolto analogo compito nei confronti delle Società immobiliari dell'Ente. La detta Società ha sottoposto a revisione il bilancio dell'esercizio 1997, che, come ricordato in precedenza, è il primo ad essere redatto secondo gli schemi civilistici, ed emetterà un rapporto sul lavoro svolto e le risultanze emerse, mentre per i bilanci degli esercizi 1998 e 1999 rilascerà una formale relazione di certificazione.

Riprendendo il tema delle attività svolte dal Centro elaborazione dati, cardine del processo di potenziamento dell'efficacia dell'azione amministrativa, il 1997 è stato ricco di iniziative e di risultati.

Nel 1997 tutte le attività di sviluppo e manutenzione dei programmi informatici sono state realizzate all'interno dell'Ente, sono stati chiusi tutti i contratti di assistenza con la BULL ed è stato dato grande impulso all'introduzione dell'informatica nella attività dell'Ente, mediante investimenti in apparecchiature utili per migliorare il lavoro. In particolare, oltre all'attività di informatizzazione del patrimonio immobiliare dell'Ente che, come detto sopra, è in corso di attuazione, si sta procedendo alla riscrittura di tutto il software dei Fondi di previdenza, per adeguarlo alle novità portate dall'entrata in vigore del nuovo regolamento del Fondo generale e delle modifiche regolamentari dei Fondi speciali.

Tutti i settori dell'Ente sono ormai completamente informatizzati, con rilevanti risultati sia dal punto di vista dell'efficienza che dell'immagine esterna dell'Ente.

**RIPARTIZIONE TRA I SINGOLI FONDI DI PREVIDENZA DEI
PROVENTI E DELLE PLUSVALENZE, DELLE SPESE DELLA
GESTIONE PATRIMONIALE, DEGLI ONERI FINANZIARI E FISCALI E
DELLE SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE**

Nei bilanci redatti secondo le disposizioni del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696 (regolamento di contabilità degli Enti pubblici non economici), l'Ente, per dare evidenza ai risultati dei diversi Fondi, in cui è articolata la gestione previdenziale, ha compilato, come allegati al bilancio ufficiale, conti economici separati in cui i risultati delle gestioni previdenziali (entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali ed assistenziali) sono stati integrati con i risultati della gestione amministrativa e patrimoniale unitaria (proventi patrimoniali nonché spese di gestione ed oneri amministrativi) ripartendo questi ultimi secondo criteri stabiliti dal Comitato Direttivo in attuazione delle norme regolamentari.

Il Comitato Direttivo nella riunione del 16 maggio 1997, con deliberazione n. 33/97, ha deciso di sottoporre a riesame i criteri di ripartizione di cui trattasi, stabiliti con deliberazione del 14 maggio 1977, dell'8 maggio 1992 e del 13 gennaio 1995, e, successivamente, nella riunione dell'11 settembre 1997, in considerazione del fatto che il patrimonio dell'Ente, in cui sono investiti gli accantonamenti a riserva dei singoli Fondi è costituito quasi integralmente da immobili e che sugli accantonamenti a riserva si basano prevalentemente i criteri di ripartizione da ridefinire, ha deliberato di avvalersi di una consulenza esterna per stabilire un criterio di ripartizione del patrimonio comune e, quindi, dei proventi e dei costi di gestione ad esso riferiti, aderente sia alla struttura del patrimonio dell'Ente sia alle vicende della sua costituzione attraverso gli apporti conferiti negli anni dai diversi Fondi.

In sostanza, la questione da sottoporre al consulente esterno riguardava il criterio con cui valutare gli accantonamenti a riserva dei singoli Fondi e, quindi, la quota di patrimonio unitario spettante a ciascuno di essi in modo da rendere omogenei valori che generatisi in periodi temporali diversi non risultano essere nominalmente comparabili.

Con deliberazione del 4 giugno 1998, il Comitato Direttivo ha esaminato lo studio elaborato dal Prof. Gualtiero Tamburini, presidente dell'Osservatorio per la dismissione del patrimonio degli Enti previdenziali (pubblici), cui, con provvedimento del 20 marzo 1998, aveva affidato l'incarico di proporre un criterio di ripartizione tra i Fondi del patrimonio comune nonché dei proventi e degli oneri di gestione.

Nella relazione del consulente, in cui vengono illustrati criticamente anche i risultati ottenibili con altri metodi, il problema di quale indicizzazione adottare per rendere indifferenti avanzi e disavanzi di entità diversa e riferiti a diversi anni ma espressi in lire a diverso potere d'acquisto, è stato risolto con la scelta, ampiamente argomentata, di una indicizzazione degli avanzi uguale a quella adottata per i valori immobiliari, ottenendo in tal modo una equità nella ripartizione del patrimonio fondata sul principio che ogni Fondo partecipa alle sorti del patrimonio complessivo ottenendo (nel caso in cui realizzi avanzi) o liquidando (nel caso in cui subisca disavanzi) quote, mano a mano nel tempo.

Per calcolare la ripartizione del patrimonio, valutato ogni anno a lire correnti, sono stati presi a base gli accantonamenti a riserva ugualmente in lire correnti.

Per quantificare l'ammontare annuo del patrimonio immobiliare è stato adottato un metodo di "stima statistica" che si basa sulla misura delle superfici in proprietà e sul prezzo medio delle stesse.

Il prodotto dell'una per l'altro fornisce il valore corrente, in ciascun anno, del patrimonio immobiliare a cui è stato aggiunto il valore degli investimenti mobiliari per ottenere il valore annuo del patrimonio totale.

Il Prof. Tamburini chiarisce nella sua relazione che: "La logica della ripartizione del patrimonio in funzione del contributo annuo di ciascun fondo comporta che, in presenza di apporti percentualmente sbilanciati rispetto alle singole quote di proprietà, si attui una compensazione degli sbilanci attraverso riattribuzioni delle quote proprietarie (ad esempio il Fondo in disavanzo, finanziato, quindi, con l'avanzo di altri, salda il suo debito con una diminuzione proporzionale ad esso della sua quota di proprietà del patrimonio, e viceversa)."

"L'equità del criterio di ripartizione si fonda sulla omogeneità dei parametri e mette in evidenza la natura solidale della gestione patrimoniale, fornendo altresì utili stimoli alla riflessione sulle politiche di ottima allocazione dei capitali."

"Ogni anno, quindi, occorrerà calcolare la nuova ripartizione sulla base del metodo descritto e questo potrà essere molto semplicemente applicato sulla base dei normali dati di contabilità e dell'andamento dei numeri indici dei prezzi degli immobili."

Il Comitato Direttivo ha ritenuto validi sia il criterio sia le conseguenti quote percentuali di ripartizione del patrimonio comune proposti dal consulente e li ha trasfusi in una propria deliberazione in base alla quale sono stati attribuiti ai singoli Fondi, pro quota, sia l'incremento patrimoniale netto risultante dalla situazione patrimoniale (a seguito del nuovo criterio di valutazione degli immobili) sia i proventi patrimoniali, gli oneri di gestione del patrimonio, gli oneri finanziari e fiscali; gli oneri di amministrazione sono stati ripartiti, invece, in base al numero delle posizioni contributive attive ed al numero delle prestazioni erogate.

Le quote percentuali di ripartizione del patrimonio comune al 31 dicembre 1996 sono le seguenti:

Fondo di previdenza generale quota "A"	6.654
Fondo di previdenza generale quota "B"	9.361
Fondo di previdenza medici generici	55.944
Fondo di previdenza medici ambulatoriali	20.363
Fondo di previdenza specialisti esterni	7.644;
Fondo di previdenza del personale	0.034.

Le somme da ripartire sono esposte nel seguente prospetto:

1. incrementi patrimoniali netti	L.	707.397.778.404
2. proventi patrimoniali	L.	370.502.355.835
3. oneri della gestione patrimoniale (comprensivi del 25% delle spese per il personale e del 10% delle spese per il Centro elaborazione dati)	L.	104.337.295.164
4. oneri finanziari	L.	3.795.143.180
5. oneri fiscali	L.	111.867.616.974
6. oneri di amministrazione	L.	37.818.931.259
7. spese per gli Organi amministrativi e di controllo	L.	1.817.509.181
8. oneri diretti	L.	8.398.804.036

I risultati della ripartizione sono i seguenti:

	RISERVE AL 31.12.1996	INCREMENTI PATRIMONIALI NETTI	AVANZO ECONOMICO 1997	TOTALE
Fondo di Previdenza Generale Quota "A"	487.560.821.912	47.070.248.175	+ 39.922.112.690	574.553.182.777
Fondo di Previdenza Generale Quota "B"	832.788.490.767	66.219.506.036	+ 256.883.191.066	1.155.891.187.869
Fondo di Previdenza Medici Generici	2.523.857.409.553	395.746.613.150	- 13.073.828.888	2.906.530.193.815
Fondo di Previdenza Medici Ambulatoriali	1.160.110.605.971	144.047.409.617	+ 39.528.997.899	1.343.687.013.487
Fondo di Previdenza Medici Specialisti	302.197.599.191	54.073.486.181	- 34.401.113.027	321.869.972.345
Fondo di Previdenza del Personale	1.699.182.511	240.515.245	- 1.306.373.466	633.324.290
	5.308.214.109.905	707.397.778.404	287.552.986.274	6.303.164.874.583

Nel prospetto che segue sono riportati i risultati economici dei singoli Fondi:

Fondo	Avanzo	Disavanzo
• Fondo di previdenza Generale Quota "A"	L. 39.922.112.690	
• Fondo di previdenza Generale Quota "B"	L. 256.883.191.066	
• Fondo di previdenza Medici di Medicina generale	L.	13.073.828.888
• Fondo specialisti Ambulatoriali	L. 39.528.997.899	
• Fondo specialisti Esterni	L.	34.401.113.027
• Fondo di previdenza integrativa del personale	L.	1.306.373.466